Venerdì 14 Settembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 220.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno: annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Falstaff alter-ego!

Ieri l'ottimo Direttore della *Patria del Friuli*, entrando nell'Ufficio di Redazione mentre scartabellavo tra libri, fogli e note, sedette presso di me, e dissemi con certa aria misteriosa, quasi burlesca: «*Falstaff*, buon figliuolo, è giunto il momento di aiutarmi con l'opera tua».

— Eccomi; tutto il mio povero ingegno ed il molto buon volere io sono pronto a dedicarli alla *Patria*. L'ho promesso, e la promessa attengo.

— Ormai, nella stagione che corre, c'è poco da lambicarsi il cervello per la politica. In settembre ed in ottobre non si avrà altro, se non la *preparazione al novembre*. Lasciamo, dunque, che i Ministri lavorino in pace. Tu, caro *Falstaff*, devi intanto lavorare per le faccende di casa. Ti sei un po' distratto in grazia delle Corse e del *Festival*, e ricevesti anche i ringraziamenti della gentildonna Presidentessa. Adesso ripiglierai il programma che avevi abbozzato, e di cui il Pubblico aspetta con curiosità lo svolgimento. Ecco, io abbisogno di svago; se non posso imitare il Ferruccio Macola della *Gazzetta* che un giorno se ne andava al Brasile, e di là ritornava con un grosso libro di sua fattura che ne prova l'ingegno ed il brio, voglio almanco, qualche ora ogni giorno, muovermi in ferrovia. Dunque, per alcune settimane, io ti cedo il posto, e ti nomino mio *alter-ego*.

— Tante grazie per la fiducia, ottimo Direttore, tante grazie.

Dunque io sono nella *Patria del Friuli* una specie di *alter-ego* del Direttore; dunque io devo svolgere il mio programma critico-umoristico, pel quale, con tanto plauso, venni *scritturato*. Ah! dopo tante distrazioni, raccapezziamolo quel programma.

Elencate e commentate le *buaggini* delle *Effemeridi Dorettiana* e *Barduscana*, seguivano, sul programma, le loro *birbonate*. E come non parlarne!? Un *alter-ego* è in obbligo d'indovinare le intenzioni del principale! Ieri, poi, l'ottimo Direttore, fatti i doverosi complimenti ai *Fogli regionali*, cioè alla *Gazzetta* ed all'*Adriatico*, proclamava agli Udinesi ed ai Friulani tutti, al di qua e al di là, come un *Foglio provinciale* fosse utile, anzi necessario per la vita pubblica paesana. Ma le due *Effemeridi* non sono forse un pleonasmo? La stessa esistenza di certi Fogli è una *birbonata!* E a dimostrarlo non ci vorrebbe grande sforzo di dialettica. Basterebbe un pochino di analisi dei pasticcetti che ammaniscono ogni giorno al Pubblico grosso. Ed io, *Falstaff*, mi metterò all'opera!

La dimostrazione delle *birbonate* sarà evidentissima dopo quel pochino di analisi. Ma non c'è premura, perchè la *materia analizzabile* già cresce ogni giorno. Solo c'è da maravigliarsi che tanta brava gente non se ne sia mai accorta! Che, proprio, fosse vero (come taluno ostinasi a credere) noi essere giunti, in questa fine di secolo, a tal punto di nausea verso i politicanti, sì che in un Giornale non cerchisi più altro se non la *cronaca*? Io, *Falstaff*, non mi maraviglierei di questa nausea universale. Tuttavia, ammesso che taluno legga le prime colonne delle due *Effemeridi*, avvertirne le contraddizioni, sarà esercizio di ermeneutica salutare... specie per i protettori delle medesime, per gli incoraggiatori delle *birbonate*. Ah! sono qua io *Falstaff*, sono qua io, io *alter-ego* sulla *Patria del Friuli!* Se non pari in fortezza di corpo ad Arturo Pardo (che sulla *Gazzetta* venne presentato quale uomo pronto a qualunque ardimento, sì che lo si vide un giorno entrare impavido in una gabbia di leoni), io *Falstaff* per coraggio civile non la cedo a lui. Dunque state pur allegri, signori, che vi acconcierò io pel dì delle feste!

L'ottimo Direttore mi lasciò un fascicoletto ricco di *note*, perchè me ne serva, ed un elenco di *intestazioni articolistiche*. Da quale, fra esse, cominciare? Ancora non lo so, perchè la materia è tanta, e tutta da mettere di buon umore i Lettori! Nell'elenco, e nelle *note*, trovo raccomandato alla mia attenzione l'opuscolo del nobile uomo Nicolò Mantica su certa *circolare prefettizia*, e quasi quasi sarei disposto a dargli la preferenza. Se non che l'Amministratore, anch'egli un buon figliuolo, vorrebbe che cominciassi da una *invocazione*, o *perorazione ai Soci*, tirando poi frecciate alle due *Effemeridi* sull'argomento *inserzioni ecc.* Ancora non mi sono deciso; ma, per domani, io preparerò una sorpresa a qualcuno. Devo pur corrispondere alla fiducia del Direttore, che *motu proprio* mi creava *alter-ego*!

FALSTAFF.

IL POPOLO SOVRANO.

Noi, nel Paese nostro, siamo prudenti, modesti e temperati in tutto, nemici di ogni millanteria; alieni da qualunque incensamento verso i ricchi, i decorati, i diplomizzati ed i grandi incettatori di credito, di riputazione e di popolarità.

Ed è per questo che dobbiamo accogliere con un sorriso di compassione que' minuti e nojosi ragguagli che leggiamo nelle effemeridi di altri Paesi intorno al brillante esito d'una festa, all'imponente successo d'una solennità pubblica; intorno alla splendida riuscita di uno spettacolo, e perfino d'una cerimonia funebre, ecc.

Quello che poi riesce più di tutto a staccarci dalla nostra abituale serietà, si è lo intendere che (sempre parlando degli altri Paesi) questi avvenimenti non avrebbero raggiunto lo scopo desiderato, qualora non vi fossero intervenuti eminenti Personaggi. Si comincia con la descrizione degli apparati della festa o della solennità o di altra pubblica dimostrazione qualsiasi; si parla del grande concorso di Popolo, dei discorsi fatti ed applauditi, ma si osserva che tutto questo avrebbe perduto ogni prestigio nel caso che vi fosse mancata la presenza del Senatore *A*, del Commendatore *B*, del Cav. Ufficiale *C*, del Deputato *D*, del Magistrato *E*, ecc.

Se poi que' tali Paesi fossero così fortunati da possedere dignitarii di maggior levatura, i fatti solenni avrebbero scapitato assai più, qualora non vi avessero preso parte il Gran Croce, il Gran Cordone, il Ciambellano, il Barone, il Marchese, il Visconte, ecc.

Non vi è poi circostanza di minor conto che dia luogo ad un convegno di gente per fare una dimostrazione d'onore, di esultanza o di cordoglio, secondo il caso, che non abbia pronto il suo istoriografo, il quale in mancanza di altre belle cose a dirsi, condisce la sua relazione, notando che anche qui figurava il solito Senatore o Commendatore o Cav. Ufficiale, o per lo meno un Cavaliere gregario a tutti ben noto.

In siffatti Paesi, insomma, non si fa motto del Popolo, se non in quanto sia necessario preparare un fondo oscuro perchè abbiano a maggiormente brillare gli astri del patriziato, della cavalleria, della ricchezza e della sapienza locale.

Il popolo non ha cariche; non ha titoli, commende o cavalierati; non ha diplomi o privilegi: e se ogni individuo non avesse una testa, il Popolo si vedrebbe personificato in un ente acèfalo, al quale fosse tolta la facoltà di volere e di pensare.

Ma voi, di que' tali Paesi, non siete forse quegli stessi che in un momento di esaltazione democratica proclamaste il Popolo Sovrano? Voi sapete che un Sovrano è qualche cosa di più d'un Senatore, d'un Commendatore, d'un Aristocratico, d'un Laureato, ecc.; lo sapevàte anche quando regalaste al Popolo la sovranità: perciò non sappiamo comprendere come un Popolo da voi già collocato sul trono, sia oggi convertito in Suddito, e come tale sia da voi trascurato.

Senonchè il Popolo, elevato a sovranità illusoria dalla malizia e dal calcolo di chi voleva sfruttarlo a profitto delle sue mire ambiziose, cessati i pericoli della lotta, sbollite le passioni, ristabilito un ordine di cose che di poco la vince su quello che prima esisteva, questo Popolo, per il fatto, ora è nuovamente disceso alla sua natural condizione popolare; ed i Notabili son sempre quelli di prima; per non dire anzi che in giornata si son moltiplicati ed ingranditi come noi furono mai.

Ed è per questo che voi, relatori parziali e compiacenti di quanto credete meritevole di ricordo nel vostro Paese, vi guardate bene dal dire che la tal festa, la tale solennità o dimostrazione fu imponente perchè onorata da numeroso concorso di Popolo, dalla sincera e verace manifestazione della coscienza popolare; ma plaudite invece al successo della giornata mercè l'intervento dei *pezzi grossi*, di quelli cioè a merito dei quali godete la pioggia ed il buon tempo.

Del resto, il Popolo Sovrano, detronizzato com'è da quel soglio che fu eretto dalla esagerazione di diritti sociali usurpati per il momento alle classi che si chiamano dirigenti e che sarebbe necessario dirigessero, come va, questo Popolo, dissimo, deve in ogni tempo fare buon viso ai maggiorenti che fossero degni di questo titolo, in quanto rappresentino la proprietà benefica, l'intelligenza, e la utile intromissione fra il Popolo e que' Poteri da cui si attende un saggio governo. E questo è appunto l'ideale vagheggiato da noi, nel Paese nostro, in cui diamo esempio di prudenza, di modestia e di temperanza in tutto.

Uno del Popolo.

Commenti al discorso di Crispi a Napoli.

Commentando il discorso dell'on. Crispi a Napoli, la *Post*, la *National Zeitung* ed altri giornali nazionali liberali vi trovano una grande analogia con quello pronunciato a Koenigsberg dall'Imperatore Guglielmo, colla differenza però che esso è improntato a sentimenti più liberali.

Dicono che evidentemente si tratta di un tacito accordo tra gli Stati di Europa, per unire tutti gli elementi conservatori e liberali contro i rivoluzionarii e approvano l'energia ed il sentimento patriottico che vibrano nel discorso dell'on. Crispi.

—

Il *Temps* dedica un lungo articolo a Crispi e a Leone XIII.

Egli rileva i fatti recenti indicanti un ravvicinamento, ma ritiene fuori di luogo parlare della conciliazione; trattasi di uno di quei *modus vivendi* non nuovi nelle relazioni tra l'Italia e il Vaticano; sono quindi intempestive tanto le speranze quanto le apprensioni.

Contro una spia.

La *Tribuna* non esclude la probabilità che Romani, capitano del 112.o reggimento linea francese, arrestato a Pigna sotto la accusa di spionaggio, si deferisca all'autorità giudiziaria. Addosso, gli si trovarono carte compromettenti.

Nessun reclamo da parte del governo francese.

Un discorso del generale Heusch.

Mercoledì sera, nel salone del palazzo provinciale, a Massa, presenti deputati e presidenti di società operaie, fu dato un banchetto di cento coperti in onore del generale Heusch.

Questi pronunciò un elevatissimo discorso, interrotto frequentemente da applausi, nel quale non soltanto la forma eletta, ma e molto più i *concetti giusti*, francamente esposti, si ammirano. Ne riferiamo una parte.

«Già dissi, e mi è caro ripeterlo, mi distacco non senza rammarico da questi luoghi privilegiati dalla natura, ove ho lungamente vissuto in pochi mesi, se la durata della vita, più che dal tempo trascorso, si misura dalle forti sensazioni. Mi conforta però il pensiero che vi lascio in un momento in cui spira sull'intera provincia una calma rassicurante, facente quasi obliare le passate apprensioni (*applausi*).

«Non dimentichiamo tuttavia che in questi tempi economicamente e moralmente difficili e tristi, si impongono alle classi dirigenti gravi e sacri doveri da compiere (*bene*); non dimentichiamo che per combattere tuttociò che insidia l'ordine, la libertà, le istituzioni, l'armonia tra diverse classi sociali, non basta l'azione del governo per quanto oculata, provvida ed energica sia, quando non la appoggi il concorso spontaneo, coscienzioso, concorde, non solo delle pubbliche amministrazioni, ma di ogni cittadino illuminato, di cuore (*bene, bravo*). Guai se in questa opera di restaurazione morale ci dividono meschini attriti di campanile (*applausi*), di partito, di persone; non sarà nell'ora stringente del pericolo, e l'esperienza fatalmente ce lo dimostra, che potremo intenderci per frenare coloro ai quali avremo lasciato il modo di cospirare contro la società, intristiti da un lato dalla nostra indifferenza, trascinati dall'altro da infami dottrine (*applausi*).

«E' linguaggio severo il mio e stonerebbe in un banchetto di festa, ma ben si addice a un banchetto d'addio, in cui il soldato, che dolorose vicende condussero tra voi, ha il dovere di dirvi tutto l'animo suo nella fiducia di compiere un'azione onesta (*bene, viva il generale Heusch*).

Le case bizzarre di Parigi.

E' proprio vero che nelle grandi capitali si vive come si vuole!

Dal milionario al disperato quante sfumature di bisogni e di mezzi di fortuna per poterli soddisfare!

Un esempio di questo lo abbiamo nella differenza delle abitazioni di Parigi.

Cominciamo dall'abitazione gratuita e non parliamo, s'intende, di quella fornita a scopo di carità dai ricoveri notturni.

E' una casa vera e propria in via della Huchette N. 1 *ter*, in cui i locatari non pagano assolutamente nulla.

Il proprietario di questa abitazione, che misura circa tre metri di facciata e si compone di una camera ad ogni piano, si è completamente disinteressato di questa vecchia stamberga troppo mal landata per meritare la spesa di un restauro e troppo stretta per potere lasciare un'area fabbricabile dopo la demolizione; sicchè bastava l'*occupazione* per diventare affittuari di un quartiere.

Questa casa batte adunque il massimo *record* del buon mercato locativo.

Dalla casa gratuita a quella a 12 franchi l'anno, il passo è breve. Dietro al mulino della Gallette alcuni pittori-decoratori hanno fabbricato delle case di cartone incatramato che, tutto compreso — comprese anche le tasse — non vengono a costare appunto più di un franco al mese.

Ogni anno devono essere rifatte e naturalmente vi si sta troppo caldi d'estate e troppo freddi d'inverno.

Ma costano tanto poco!

In via Hoche N. 4 i fratelli Mènier hanno edificato una casa in pietra che contiene trentacinque quartieri di cui i principali costano la piccolezza di 24.000 franchi all'anno.

Ricchissima in tutti i particolari, la caratteristica di questa casa è una gran sala da ballo scintillante di dorature messa a successiva disposizione dei diversi locatari secondo i bisogni dei loro ricevimenti.

E' capace di seicento persone sedute!

E' del resto un tentativo di costruzione americanamente fantastica che, secondo l'intenzione del costruttore, doveva rendere mille franchi al giorno.

E' gala se in realtà rende il 3 p. c. del capitale impiegato!

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

PICCOLA COMMEDIA

Lo aiutava a fare le valigie, un po' mesta, un po' sorridente, un po' turbata, non parendole vero che lui partisse, se ne andasse via, dopo tanto tempo, non credendolo quasi. Le sembrava una cosa impossibile, assurda, e sperava. Che cosa sperava? Non lo sapeva ella stessa. Chissà! forse un contr'ordine, una lettera, un dispaccio, qualcosa, che giungesse a tempo per impedire la partenza, o almeno rompesse, pel momento, la decisione stabilita. Non pensava che lui potesse andare davvero, non voleva pensare, neppure per sogno. Ritta accanto una valigia aperta, piegava la biancheria candida, i vestiti neri, i fazzoletti ricamati: metteva lentamente via, tutto, con cura, carezzando quasi le cose, con quelle sue piccole mani delicate. Gli spilloni d'oro negli astucci di peluzzo, i colletti, le cravatte, i guanti, nel cofanetto imbottito di raso, che gli aveva donato ella stessa, il giorno innanzi; ogni cosa, piccola e preziosa; ogni cosa, cara, ed utile, nella sua scatola o scrigno, con grazia e tenerezza, ella metteva via. Guido domandò le carte da visita, ed ella gliele porse, lentamente, nel portabiglietti, restando un poco poggiata colla manina sulla palma di lui. Avevano posata la grande valigia sul divano, la candela di fronte, sul tavolino, li illuminava tutti e due. Nora, riponendo i libri, li baciò uno per uno, sulle copertine, sui frontespizi, restando colla guancia posata, mentre lui la guardava fare commosso.

Poi, girando lo sguardo intorno, per vedere se dimenticava nulla, scorse sul tavolino alcune lettere, il portasigarette, dei giornali illustrati; ed allora riaprì una scatola, vi mise gli oggetti, rinchiuse: non mancava più nulla. Ella faceva ciò con una calma che pareva vera, camminando nella stanza a piccoli passi, con una luce tranquilla nei teneri occhi bruni. Ma quando la grande valigia fu serrata, quando rimase così sul divano colle unghie strette e le borchie lucide, con un'aria di contento nelle placche d'argento, quasi sapesse anche lei di andare, Nora si scosse, trasalì forte, ed abbassò il viso con un lamento sì lacerante e doloroso come stesse per svenire.

— Piangi, dice lui, impallidendo. Piangi, ti farà bene.

Era intensamente commosso, e le carezzava i capelli biondi, le tempia, la fronte, senza poter trovare una parola di conforto e di sollievo. D'altra parte era debole e abbattuto anche lui, in quel momento, e sentiva una tale strazio, una tale angoscia nel cuore, come se una morsa di fuoco glielo bruciasse. Il suo grande dolore lo rendeva muto.

—

Nella strada, lungo il viale fiancheggiato dagli alberi spogli e neri, ella camminava stretta a lui, col braccio intrecciato al suo, sotto il mantello. Gli parlava a bassa voce, col viso alzato, mentre lui, chino, la fissava cogli occhi ardenti, come volesse imprimersi quel viso bianco e adorato sul cuore.

— Ricordati di me, sempre, sai? ricordati quando sarai in treno, quando sarai lontano, quando non mi vedrai più. Ricordati, Guido.

— Sì, diceva lui, soffocato. Sì Nora.

Lei continuava con una vocina piena di tremiti.

— Pensa che ti amo molto, che sono tua, che ti appartengo. Pensa che mi sei necessario come l'aria ed il sole, pensa che non potrei vivere se tu mi dimenticassi.

Egli le strinse il braccio e colla mano le carezzò la mano nuda, pendente.

— Non dirmi così, piccola gioia. No, non dirlo più. Lo vedi come soffro? Non dirlo più, amore.

Ella tacque, e due grosse lagrime le calarono lentamente sulle guancie, sotto la veletta.

Non parlarono più, per un pezzo, strozzati.

Lei piangeva piano piano, senza singhiozzi, senza gemiti, e, ogni tanto, sollevava il velo bigio, e asciugava le lagrime col fazzolettino di merletto. Era l'unico moto, lui se ne accorgeva con una sofferenza profonda, e fremeva non trovando la grande parola vera dell'amore, la parola che solleva lo spirito alla speranza.

Quando furono nel viale che circondava per un bel tratto la curva d'un giardino, Nora si fermò.

— Guarda, disse, fermandolo con una dolce pressione del braccio. Questo è il giardino colla cascata che hai vista tante volte. La senti? Ricordati. Vedi quella macchia nera laggiù? è il bosco. Vedi quei lumicini che brillano?... Ricordati, Guido. Ricordati, che li hai veduti con me, in questa sera, sette marzo.

Guido, curvato, la baciò negli occhi, sul velo umido.

— Cara, cara piccola gioia, mormorò.

Nel ristoratore della stazione, si fermarono mezz'ora, per un ritardo del treno, seduti ad un tavolino, guardandosi fissi, facendo voltare il cameriere ogni qualvolta attraversava il salone. Nora aveva gli occhi incastonati in due cerchi azzurrognoli, causa il grande soffrire, Guido era pallido. Dicevano qualche parola ogni tanto, qualche parola strana e vuota che nulla e tutto diceva.

(Continua)

Umbertina di Chamery.

Cronaca Provinciale.

Da S. Daniele.

Le feste di settembre. *13 settembre.* — Anche S. Daniele avrà, il giorno 23 settembre corr., le sue feste pubbliche.

Prima di scrivervi, ho voluto assumere esatte informazioni intorno al relativo programma per non gabbare il pubblico con notizie esagerate.

Ebbene: vi posso assicurare che il programma suddetto riuscirà a tutti gradito e soddisfacente.

Giudicatene voi: Alla mattina avremo la festa della distribuzione dei premi agli alunni di queste scuole comunali. Dopo pranzo, corse di velocipedi, con premi in danaro, sotto la direzione del Veloce Club di Udine; Tombola di beneficenza, coi seguenti premi: I.a tombola L. 200, II.a tombola L. 60, cinquina L. 50, cartella vergine L. 25. Le relative cartelle saranno vendute a L. 0,50 ciascuna. Poi ci sarà «Il regalo delle pietanze» alla riescita del quale concorrerà, con graditi doni, la parte migliore del paese. Le norme di questa parte geniale e nuova del programma verranno rese note con apposito manifesto, che vi spedirò, a suo tempo. Non mancheranno i fuochi artificiali del famoso Meneghini; nè il ballo popolare su elegante piattaforma. La distinta orchestra cividalese, diretta dal maestro Carlo Bertossi, suonerà scelti e nuovi ballabili. Vi saranno pure concerti musicali, illuminazione fantastica del giardino ed altri divertimenti.

La Direzione della Tramvia disporrà per un comodissimo servizio di treni tra Udine - S. Daniele, ed il relativo biglietto di andata e ritorno sarà ridotto a L. 1.25. La società di Commercianti questa volta si prepara a fare le cose per bene, senza lesinerie; ed io le auguro che i suoi sforzi vengano coronati da felice successo, molto più che essa si prefigge il nobile scopo di divertire e beneficare.

—

Domenica prossima avremo qui, ospiti graditi, i componenti la Società Operaia e la Banda Civica di Cividale.

Essi saranno i benvenuti, ed il paese farà del suo meglio per dimostrare loro la viva simpatia, che per essi nutre, e concambiare, in parte almeno, alla cortese ed affettuosa accoglienza che le nostre società ricevettero nell'ultima visita fatta alla colta e gentile Cividale.

Apio.

Da Pordenone.

Per lo spettacolo d'opera. — *13 settembre.* — Venne pubblicato il cartellone pello spettacolo d'opera al Sociale nel venturo mese di ottobre. Nell'elenco degli artisti troviamo nomi conosciuti in arte assai favorevolmente. Nessun dubbio quindi che lo spettacolo riuscirà egregiamente.

Apposito manifesto fisserà la sera della prima rappresentazione.

Festa operaja. — Domenica avrà luogo la dispensa dei premi della scuola di disegno della Società Operaja, poi banchetto sociale nel salone della Stella d'oro.

Le corse. — Un preavviso annuncia le corse cavalli di dilettanti pel 7 e 9 ottobre, le quali pure promettono di riuscire brillantissime. B.

Da Palmanova.

Per pochi grappoli d'uva, del costo in tutto di sessanta centesimi, presi sulla vite in un campo aperto di Eligio Fabris, venne arrestata la prostituta Adelaide Buttoli di Meretto di Tomba. Alla arrestata vennero sequestrati anche i grappoli rubati.

Quando si nasce sotto cattiva stella!...

Da Porcia.

Tentato omicidio.

12 Settembre. Un fatto abbastanza grave, che poteva avere serie conseguenze, fu commesso sabato p. p. in questo tranquillo paese. Contro un bravo ed onesto giovane, un tal Lus, mentre di notte tempo usciva dalla casa della sua fidanzata, fu lanciato a breve distanza, un grosso sasso, che fortunatamente, andò a colpirlo nella gota sinistra, producendogli lacerazioni da fargli tenere il letto alquanti giorni.

L'autore di questo attentato, deplorato da tutta la popolazione, appena compiuto l'atto, diedesi con un altro suo compagno a precipitosa fuga tra i campi: e, favoriti ambedue dall'oscurità della notte, non vennero riconosciuti.

Ignorasi la causa del delitto, perchè il ferito asserisce di non aver sospetto su alcuno, non avendo dato a nessuno il motivo di fargli del male. Sarà vendetta? gelosia?... mistero!

Difterite. Alcuni casi d'angina difterica si sono manifestati in questo Comune con spavento di questi padri e madri di famiglia. Sebbene un fanciullo di circa dodici anni ne sia stato la prima vittima, sperasi che il morbo fatale sia presto vinto dagli energici provvedimenti sanitarii all'uopo presi da questo distinto medico dott. Viett..

Gli esami di proscioglimento ebbero qui un esito lodevolissimo, da rendere perciò soddisfatte le autorità governative e compensate le fatiche dei signori maestri, ai quali invio un bravo di cuore. Al signor maestro poi, Alberto Leoria, i cui allievi fecero anche altrove ottima prova, l'augurio sincero che l'opera sua, assidua ed intelligente, venga apprezzata da questa onor. Rappresentanza comunale.

Congratulazioni L'egregio signor sindaco, cav. Marc'Antonio Endrigo, impedito da qualche tempo, per ragioni di salute, d'attendere al suo onorevole incarico, è quasi perfettamente ristabilito e presto sarà in grado di riprendere le sue mansioni, con soddisfazione de' suoi comunisti, a nome de' quali gli presento le più vive congratulazioni.

Il cav. Endrigo dopo *cinque lustri* circa di *sindacato,* può davvero fare assegnamento sull'affetto e riconoscenza de' suoi amministrati!

Lavori artistici. Ho avuto di recente la gradita sorpresa d'ammirare alcuni lavori di ricamo e di disegno, certo sorprendenti per esattezza ed eleganza, eseguiti da una giovane di questo comune, precisamente della frazione di Roraipiccolo ed insegnante nel nostro nobile Collegio Dimesse.

Se questi saggi provano in parte la valentia di quelle signore maestre e tengono alta la fama meritamente acquistata dal Collegio anzidetto, sono anche incentivo a molti genitori a collocarvi le loro figlie, certi di saperle veramente istruite, veramente educate.

Anche il saggio finale dato recentemente dalle alunne del Collegio Dimesse, dicesi, a giudizio di persone competenti, sia riuscito splendido sotto ogni rapporto. Zo.

Da Spilimbergo.

Furto all'esercito. L'altra notte, ignoti rubarono in danno del 4.o Reggimento artiglieria una fune lunga metri 100, valutata una ventina di lire; fune che si trovava esposta alla pubblica fede perchè serviva ad attaccarvi i cavalli.

Da Remanzacco.

Incendio. Fu già annunziato un incendio nella stalla e fienile di Francesco Nonino in Cerneglons. Il danno fu di lire 1700.

Da Martignacco.

La sagra. — *13 settembre.* — Domenica prossima avremo dunque il Festival di beneficenza. In questi tempi di miseria è certo nobile atto quello che si compie aiutando il povero, cioè la classe disgraziata nata per la sventura ed il dolore.

E Martignacco cercherà domenica di associare l'utile al dilettevole accontentando con allegri spettacoli il numeroso pubblico, facendo opera buona per chi soffre. Una distinta musica, l'illuminazione brillante del vasto piazzale prospicente alla stazione del tramvia, e la tombola, sono già di per se stessi spettacoli tali che inviteranno un pubblico numeroso.

E della nobile iniziativa va dato il merito prima agli egregi esercenti del ridente paese, che non risparmiarono fatiche e disagi economici per la buona riuscita della festa.

A presidente del Comitato esecutivo fu all'unanimità eletto l'egregio farmacista di Martignacco signor *Iginio Colussi* sempre pronto a portare il suo obolo e la sua fine intelligenza per una causa filantropica e giusta: questo nome di per se assicura l'esito splendido della festa. So che la Società Operaia di Cividale diretta a S. Daniele si fermerà nel ritorno fra noi, e sarà la benvenuta; perchè potremo modestamente dimostrare l'affettuosa simpatia che ci lega alla vicina città.

S'aggiunga che le osterie saranno copiosamente fornite di ottimi vini e di cibarie come in molte altre occasioni fu fatto. Si lamenta che, fra tanti divertimenti, manchi la festa da ballo, e ciò è giusto; però osservo che tuttavia per non creare inutili conflitti e per non osteggiare i principî ed i convincimenti di chi sa bene amministrare il Comune, è miglior cosa, *specie trattandosi d'una festa di beneficenza,* accettare ciò che ci vien concesso e non intralciare la via con inutili critiche fatte alla sordina e quindi più odiose, al Comitato esecutivo che oramai ha saputo ottimamente disporre bellissime feste.

Dopo queste franche parole, sincere e tanto più credibili perchè dettate da uno spirito che non parla se non per convinzione propria e per smuzzare piccoli attriti, spero che domenica Martignacco sarà onorato da un pubblico numeroso. F.

Da Codroipo.

Mons. Natale Mattiussi parroco-decano di Cividale — *13 settembre.* — Da una corrispondenza da Cividale alla *Patria del Friuli* apprendo che Mons. Natale Mattiussi con bolla Pontificia venne nominato Parroco-Decano. Alla soddisfazione dei Cividalesi per la meritata nomina ottenuta dall'ottimo prete, si uniscono ben di cuore gli amici di Codroipo.

Quì egli adempì per quasi 20 anni al suo sacro ministero. Venne nel 1849 e nel 1868 ci lasciò per recarsi a Cividale.

Ottima è la memoria fra noi lasciata e dai di lui più intimi viene di frequente ricordato.

All'eletto ingegno, alla profonda dottrina ed all'alta nobiltà d'animo aggiunge un'indole buona, allegra, gioviale. Come lo era e come lo è tuttora entusiasta e cultore appassionato della divina arte della musica!

L'organo, il pianoforte, la fisarmonica, il flauto, il violone la chitarra, qual è lo strumento che Mon. Natale non conosca?

I fedeli di 30 anni fa raccolti alla Messa nella notte della vigilia di Natale ricordano ancora le armoniose note dell'organo che si espandevano nel tempio.

Era Don Natale che suonava *la Pastorella!*

Al buono e bravo sacerdote, italiano di nascita e di sentimenti le mie più sincere congratulazioni.

Il nuovo Cronista.

Da Buttrio.

Per chiudere. — *13 settembre.* — Completare non vuol dir smentire, sig. corrispondente da Buttrio. Io non ho fatto che imitar voi. Un tale nella *Patria* scriveva che il D.r Tomasoni si era dimesso da Sindaco per divergenze col Consiglio Comunale.

Voi avete soggiunto: Sta bene si sappia che queste divergenze concernevano il riordinamento nel Comune dell'istruzione popolare.

Io alla mia volta ho aggiunto: Sta bene si sappia anche in che consisteva tale riordinamento. E lo dissi. Si chiama smentire questo?

E' verissimo che la proposta del Sig. Tomasoni, di ridurre tutte le scuole del Capoluogo a miste, nella seduta consigliare del 2 febbraio raccoglieva 5 voti contro 8 su 13 presenti.

Ma questa era una prima proposta alla quale, se fosse stata approvata, avrebbe dovuto a tempo e luogo tener dietro l'altra, di sostituire le maestre ai maestri in dette scuole miste.

Ed è su questa seconda proposta che io sostengo che il D.r Tomasoni non avrebbe raccolto nemmeno i 5 voti favorevoli, come del pari sostengo che il paese non sarebbe stato del suo parere.

Del resto, vero o no questo mio concetto, perchè il D.r Tomasoni mostra di offendersene?

La sua opinione per quanto in minoranza è rispettabile non meno di quella di coloro che la intendano diversamente.

Pensi che Pietro Sbarbaro, uno dei più brillanti scrittori dell'epoca nostra ebbe a scrivere: che la più grande delle umane soddisfazioni è quella di avere una opinione contro tutti.

Da Pozzuolo.

Il mercato mensile. — *14 settembre.* — Mercoledì prossimo, avrà qui luogo l'inaugurazione del primo mercato mensile di animali agricoli.

In tale circostanza ci sarà una grande mostra di animali bovini, suini e da cortile, promossa dal locale circolo agricolo. Verranno sorteggiati 15 premi in danaro.

Straordinari trattenimenti rallegreranno la giornata e cioè, concerti musicali, cuccagne, illuminazioni, fiaccolata e ballo pubblico.

A cura del comitato sarà allestito un sevizio pubblico di giardiniere per andata ritorno da Udine a Pozzuolo al prezzo di L. 1.

Da Sacile.

I filodrammatici Udinesi. — E' ormai certo che entro il mese corrente la Compagnia filodrammatica *Teobaldo Ciconi* verrà a Sacile per dare sulle scene di questo Teatro una rappresentazione.

Noi siamo lieti che il nostro paese possa ospitare una eletta di giovani egregi come quelli che compongono quel corpo filodrammatico; poiche la visita di cittadini udinesi sarà sempre gradita in una terra che sa e si compiace di appartenere al Friuli.

Ringraziamento.

L'Ingegnere Alessandro D.r Locatelli, Maria Locatelli Pez e le loro Famiglie, ringraziano vivamente tutti quei pietosi che presero parte al loro dolore in morte della pia ed amatissima *Angelina Linussio Ved. Locatelli.*

Chiedono compatimento per le dimenticanze occorse nel partecipare la gravissima disgrazia.

Ragogna, 13 settembre 1894.

Nel trentesimo giorno della morte del venerato maestro

Celestino Franz

a Moggio Udinese.

Scrivo e piango!

La morte del venerato maestro Celestino Franz, mi ha prodotto nell'animo un profondo dolore. Io lo amava e di verace affetto, e gli era amico da circa sei anni. Fummo, per qualche anno, colleghi a Moggio, suo paese nativo, e in quel tempo ebbi occasione di conoscere il suo cuore e la sua mente. Mi ricorderò sempre del dì che fui accompagnato — per la prima volta — nella sua scuola, dall'avvocato Simonetti. Ve lo trovammo placido e sorridente, fra una ventina di ragazzini. Non ebbe parole complimentose per me, povero vecchio! mi aprì le braccia e mi baciò piangendo. Da quel momento ci siamo amati e stretti in una amicizia tale, che solo la tomba la ruppe, per mutarmela nel cuore in venerata memoria.

Allora io era giovinetto ed ebbi molto che imparare da lui. Egli era un carattere, che avea del Romano: uomo tutto d'un pezzo e tutto d'un colore; mite, franco, schietto e buono come una fanciulla. Eran sue le frasi: «a far bene è bene — a far male, male, e furono base a tutte le sue azioni.

Povero, fece molta carità e fu occulta.

Nella scuola era un artista: fra lui e i suoi alunni esisteva una sensibilissima corrispondenza d'amorosi sensi: nè mai dinanzi ad essi si turbò la sua parola o la tranquilla serenità della sua faccia veneranda. Nato a Moggio, restò sempre lì, ove si vive (direbbe il Giordani) nell'innocenza dei paterni costumi. Vide passare dinnanzi a sè due generazioni e sopraggiungere una terza. Per quarantaquattro anni sedette sempre al medesimo posto, e parlò con intelletto d'amore a suoi alunni, e con fede.

Della tua vita — che è una intiera missione — io vorrei farne, o povero amico, uno specchio santo a tutti i maestri d'Italia!

Guardava in alto — e vi facea guardare: con la sua mente analitica penetrava nell'indole dei tempi e ne comprendeva lo spirito e inalzava la scuola parallela ad essi.

Parlò di Patria con entusiasmo — e per citarne uno solo che basti — è suo figlio d'amore Francesco Tolazzi, il valoroso soldato di Garibaldi, gloria e lustro del Friuli e d'Italia.

Parlò calmo e fidente e saldo — come una colonna di granito — di religione, illuminata dal cuore, agguerrita dalla scienza: si direbbe la religione di quei grandi, che ci dettero la libertà. Vero e sacrosanto egli è che il povero maestro Franz ha portato — per *quarantaquattro* anni — la sua pietra per rendere questa nostra terra, «sobria e pudica» (1), insegnando con la parola inspirata e col magnanimo esempio.

Parlava arguto, ma d'una arguzia garbata e nobile: di psicologia infantile ne sapeva molta: Egli studiava profondamente i suoi figli. Quando abbandonò la scuola per godersi una miserrima pensione del governo, piangeva e piangevano con lui e più di lui i suoi alunni. In quel dì io gli era al fianco e so quanto sofferse: era il più triste della sua vita.

Il suo popolo — che egli amava fortemente — lo tenea circondato in una aureola d'amore; e quest'aureola — o povero e santo amico! — vigila ora sulla tua tomba, che non resterà mai senza corone. Tu hai pensato a *tutti* e *tutti* ora pregano per te, acciocchè Iddio

(1) Divina Commedia, Paradiso XV, 99.

Il Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 13

MATERNITA'

per

JANETTE GIACCIOLLI

A Simone Malvagna.

Attendeva Arturo alle ventitre; doveva recarsi anche in quella notte da lei, per la porticina segreta, presso la serra. Si vestì di nero per uno strano capriccio, o meglio per far risaltare di più i toni bianchi della sua carnagione lattea di bionda. Prima d'uscire dalla sua cameretta si fermò un'istante sulla soglia: «Maledizione a chi profana l'amicizia e a chi tradisce l'amore». Ma che cos'è l'amore? Il piacere, la festa pazza e sfrenata dei sensi?...

Eppure non si decideva d'allontanarsi; ferma sempre al medesimo posto, lasciando fuggire l'anima al dissopra di sè; rimanendo vuota, inerte e fredda.

Che cos'è la maternità?.. Allora un brivido impercettibile percorse la sua figura superba; così, semplicemente un fremito leggero, quasi prodotto dal contatto d'una mano fine, morbida. La Madonna, sopra al letto, la guardava; per un effetto d'ottica ella vide, in quell'imagine pudica e verginale, la *Santuzza,* il monte Pellegrino, la Sicilia: il suo pensiero assopito si ridestò; una visione nera, truce passò dinanzi alla sua mente: in Sicilia, il marito uccide la donna adultera! Fu un solo lampo; l'ultima lotta con il dovere e l'onestà.

Un fiotto di sangue caldo le salì alla testa: la Madonna, nella sua aureola di purezza, le parve una Venere dal sorriso ardito e procace: rivide la *Santuzza* lassù, in alto, sola; ma per godere le forti voluttà dell'amore. La sua famiglia, suo marito, tutto le sembrò spento intorno a sè; un soffio gelido le passò sul viso; rabbrividì..... ed anche questa volta la passione portò la sua vittoria sull'onore, sulla casta fede coniugale, sulla maternità.

Arturo aspettava; con passo cauto e misurato Gina giunse alla serra

Nel giardino, in mezzo ai fiori, ai profumi, al verde si fermò ancora: la luna intanto pioveva calma e placida la sua luce d'argento. Non si erano avvicinati, in preda tutti e due ad un presentimento triste; una forza sconosciuta, metteva fra loro una barriera insormontabile.

Non osavano unire le labbra in un bacio di fuoco, nè aprire la bocca ad un accento che infiammi e dia le vertigini; niente... Parevano due epilettici presi dalla catalessi, due suggestionati in mezzo alla melanconica quiete della natura addormentata.

Sebbene inconsci della tempesta che sovrastava sui loro capi, sentivano nell'aria una corrente diversa da quella delle altre notti: l'imprevedibile, la divinazione che scienziati e psicologhi non hanno ancora studiato.

Nel cielo, nei fiori, persino nella luce scialba della luna c'era la voce ignota che avverte, il grido dello spasimo che vuole le sue vendette; insciente alteggiava d'intorno il muto linguaggio di altre anime, di altre esistenze infrante. Prima che Giulio s'avvicinasse ai due colpevoli, Gina con un lamento fioco cadde sul sedile di pietra, immersa in un torpore; quasi svenuta.

Arturo non comprendendo ancora la lotta della fredda materia con l'io potente, corse presso Gina:

— Che cos'hai amore? mia Gina, mia Gina!

E Giulio impassibile, rischiarato dalla luce notturna assisteva come uno spettro alla scena d'orrore. Non parlò, non pianse; vide soltanto...

Gina sentì la forza di quello sguardo cadere su di lei come goccie di ferro rovente, aprì gli occhi. Arturo si scosse; dietro a lui sempre Giulio, immobile. Poco distante fra gli alberi ed il verde rigoglioso delle altre piante risaltava la testa bianca della vecchia matrona.

Arturo misurò in un'istante l'importanza del fatto, l'abisso in cui stavano per piombare lui e la sua amante.

— Conte Giulio Roccaverde sono ai vostri ordini.

Allora soltanto il marito vilipeso si rianimò, e con voce solenne:

— Non mi batto con gli assassini, con i ladri d'onore.

Gina prevedendo una sfida mortale si pose in mezzo al marito ed all'amante:

— Che cosa fate?

— Niente, rispose il conte Giulio. Voi, indegno soldato italiano partite, come un volgare omicida, per la porta da dove siete entrato; la contessa Roccaverde mi appartiene.

Così vestita di nero, con passo d'automa percorse il lungo viale; giunta presso la suocera volse il capo dall'altra parte, non potendo sostenere lo sguardo d'odio e di vendetta della contessa oltraggiata.

Nella stanza da letto marito e moglie sembravano commossi. Il conte con una volontà mirabile prese la penna, un foglietto di carta e rivolgendosi a Gina:

— Scrivete; le disse.

Ella obbedì: con accento sinistro il conte dettava...

«Giulio Roccaverde invita Paolo e Laura Fiorisi di recarsi al suo palazzo.

Terminata la breve epistola quel nobile cuore, usando violenza a sè stesso:

— Questa casa non è più per voi: chi non crede all'amore, chi non rispetta la maternità, chi disonora il nome del marito è una femmina spudorata che insozza con il suo alito l'ambiente in cui dimorano le persone oneste. Partite per evitare scandali sul casato illustre de' miei antenati, vi destino una mia villa presso il mare, molto lungi da qui. Partite; che non ascolti più la voce, non vi veda più. Verrà il giorno della mia vendetta.

Nel cuore della notte, con una vettura da nolo, si fece accompagnare al villino Roccaverde; senza parlare, senza pensare, senza piangere; in un'assoluta inerzia di tutte le sue facoltà.

Il conte Giulio si recò in cerca di sua madre, dell'unica donna che lo aveva amato senza egoismo, con l'innata tenerezza delle anime sante. Fra le sue braccia pronunciava il nome sacro di babbo:

— E mio figlio? sarà mio? Ah no, non mi chiamerà più babbo, babbo!.. Mamma, mamma impazzisco; mamma!

Sfinito, lacerato dall'angoscia s'addormentò sul seno della contessa Roccaverde, con la testa piegata sulla spalla di lei, come quando bambino l'accarezzava cantandogli la musica soave, divina, benedetta: la preghiera materna.

Paolo Fiorisi si trovava a letto quando il servitore di casa Roccaverde gli portò una lettera. Laura entrò nella camera di suo marito presaga di qualche sventura; si vestirono in fretta: alle otto si trovavano nel salotto del contino.

Un dialogo secco, interrotto da singhiozzi, terribile e fatale. Appresa la brutta notizia, Laura cadde svenuta, Paolo, gettandosi bocconi su di una sedia mormorò a stento:

— La mia adorata, la mia Gina!

Silenzio per pochi minuti. Laura sembrava morta; il conte presso di lei:

(Continua).

ti raccolga nella Sua Pace. Tu spargesti, o eroe della scuola e del bene, conforti e consolazioni sull'animo di *tutti* e dividesti il dolore di *tutti*, ed ora *tutti* ti piangono perchè non sei più!

Dinanzi alla tua tomba si inginocchiano riverenti tre generazioni, che furono tue: il tuo nome echeggierà nelle tue valli come il nome d'un Santo e suonerà eterno.

Addio, mio povero e Santo e venerato amico e maestro! Sul tuo sepolcro mi inginocchio anch'io e prego per te! Io non ho che un cuore, che ti dà lacrime e una penna queste parole, che sono il gemito per averti perduto!

Rosna del Rojale, 14 sett. 1894.

Dionisio Tassini.

Da Gorizia.

Le invadenti agitazioni slovene.

13 settembre — Grande arrabattarsi degli sloveni per il prossimo anno scolastico. I loro capoccia e le loro congreghe fanno attiva propaganda presso le poche famiglie slovene piovute nella nostra città troppo recentemente per essere friulanizzate, affinchè esse mandino i loro figli alle scuole private slovene, mantenute in Gorizia dalle società slovenofile. E non solo: ma tale propaganda si fa anche presso le popolazioni slovene della provincia, abitanti nella regione del Collio, e si fa pure presso le popolazioni slovene abitanti il Carso triestino. Si vuole così ingrossare il numero degli alunni frequentanti le scuole slovene, per coonestare la domanda di istituirne alcune a spese del Municipio. Ma noi confidiamo che il Consiglio municipale vorrà occuparsi della faccenda, e seguirne con oculatezza lo svolgersi per essere agguerriti contro le nuove improntitudini che certo ci si preparono.

Propaganda slovena. A Giuseppe Visintin, capomuratore nativo di San Lorenzo di Mossa, quindi friulano, il quale vive in Piedimonte, vennero fatte ogni sorta di minacce, perchè mandi i suoi figli alla scuola slovena.

Ma per Dio quando si finirà con questo sistema? E le autorità non vedono ciò?

Se a Lucinico si fecero subito pratiche ufficiose per sapere se qualche privato raccomandava di frequentare l'asilo italiano in luogo dello sloveno, notizia che poi risultò non vera; a Piedimonte viene tollerato che impunemente si minaccino pacifici operai friulani perchè si valgono dei propri diritti?!

Attività municipale. L'amministrazione comunale ha veramente inaugurata l'èra dei fatti.

Ieri, fra altro, il Consiglio s'è occupato del lascito Friata che da otto anni circa aspettava d'essere sistemato in relazione alla volontà della testatrice. Una generosa goriziana, certa Elisa vedova Friuta, morta senza prole, lasciò al Comune tutta la sua sostanza perchè venisse destinata a scopi didattici nazionali.

La sostanza era stata aggiudicata al Comune, ma non era stata resa liquida nè devoluta ancora agli scopi designati dalla donatrice.

Da un referato letto ieri dal Consigliere comunale signor avvocato Enrico dott. Luzzatto si rileva che la somma ereditata dal Comune ascende a 55 mila fiorini, ch'è stata in questi ultimi tempi resa liquida e collocata in modo che porti frutti.

La relazione si chiudeva colla proposta di fondare quattro stipendi annui per giovani goriziani che vanno a fare gli studi nell'Università di Vienna, due stipendi cioè da f. 300 a due da f. 150 e di aprire il concorso per una maestra di lavori femminili coll'emolumento di fior. 300 perchè venga aperta una scuola civica di lavori muliebri.

Il Consiglio accolse tutte le proposte del relatore e di più fu deciso di aprire quanto prima una scuola italiana, il relativo progetto dettagliato della quale verrà presentato a suo tempo.

Da Cormòns.

Tombola e balli. — Domenica avremo sulla nostra bella piazza l'estrazione della tombola, rimandata la domenica passata a cagione del maltempo. Seguirà poi una grande festa da ballo su nuova piattaforma uso *Salone aperto*, sfarzosamente illuminata e con numerosa orchestra.

Cronaca Cittadina.

Il Friuli in festa!

Così può dirsi del nostro Friuli, domenica: feste a Pordenone, feste a Martignacco, feste a Paderno, gite operaie e banchetti a Latisana — San Giorgio e San Daniele, gita alpina e banchetto e feste a Spilimbergo, pellegrinaggio di qualche migliaio di devoti, con treno speciale, al Santo di Padova, chiusura di Esposizione a Gorizia, tombola e balli a Cormons.... Tutto il Friuli in festa! La dolce vendemmia riprende il suo imperio soave.

Ancora delle scoperte risguardanti la difterite.

Facendo seguito all'articolo, che stampammo l'altro jeri sulle vittorie della scienza contro quel terribile male ch'è la difterite; soggiungeremo un altro particolare non privo d'interesse. Si è potuto stabilire che il microbo specifico della difterite si riscontra nella bocca dei convalescenti da questo morbo anche dopo venticinque giorni dalla convalescenza.

Questa constatazione seguì officialmente, quindi con tutte le precauzioni e le cure immaginabili.

Il Municipio di nuova York, in base a ciò, dispone che l'isolamento degli ammalati di difterite e le disinfezioni seguano fino ad un mese dacchè dura la loro convalescenza.

Consiglio Comunale.

La seduta del Consiglio comunale è fissato pel 20 corr., alle ore venti e mezza.

Nella seduta di giunta, che si tenne jer'altro, fu approvato l'ordine del giorno.

Conferenze pedagogiche a Milano.

E' un onore per la nostra città che, la conferenziera per l'educazione infantile in una città così benemerita per la cura dell'infanzia qual è Milano, sia stata presa dai nostri Giardini d'infanzia.

La sig ra Giuseppina Battaggini infatti seppe interessare il suo pubblico in modo sempre crescente, nonostante le contrarie opinioni al metodo ivi preesistente e che doveva combattere. E fu festeggiatissima.

Ispettori, professori, maestre, espressero la più sentita riconoscenza per l'opera sua, che certo riescirà proficua agli studi educativi.

Il Comitato degli Asili rurali le offerse un diploma di benemerenza e le maestre un elegante ricordo con fiori.

Convegno della Società Alpina.

Oggi comincia il *movimento* per questo convegno della benemerita Società Alpina. Oggi, quei pochi — in numero di otto — i quali compiranno la salita del Raut, si troveranno in Maniago e di là per Poffabro si raduneranno appiè del vecchio gigante. Che stupende posizioni! E' qui che sorge il piccolo stabilimento idroterapico, del quale fu ideatore l'egregio amico nostro dottor Giulio Cesare.

Domenica poi si avrà il vero *convegno.*

Le sentenze di ieri.

Valvason Pietro di S. Giorgio al Tagliamento, imputato di furto, venne jeri assolto.

Coceani Anna di Giovanni, di Purgessimo, imputata di oltraggio alle guardie doganali e di contrabbando, fu condannata ad un mese di reclusione e alla multa di lire 1.31.

Luca Antonio di Udine, imputato di furto, venne condannato alla reclusione per mesi 1 e mezzo e alla multa di lire 150.

Tonini Silvio, imputato di furto, fu condannato alla reclusione per 1 anno con 8 mesi di segregazione cellulare continua.

Sentenza confermata.

Narduzzi Eliseo di anni 28 da Cividale, fu condannato a quindici mesi di reclusione dal nostro tribunale per maltrattamenti ai propri genitori, i quali, stanchi delle continue minaccie e delle percosse che loro infliggeva il figlio, si decisero a denunciarlo.

La Corte di appello di Venezia confermò la sentenza.

Situazione patrimoniale del Monte pensioni per gl'insegnanti elementari.

La situazione patrimoniale al 30 giugno 1894 era di lire 47,616,359.

Finora il Monte ha concesso n. 1218 pensioni, per l'importo complessivo di lire 339,357 e n. 264 indennità *una volta tanto* per la somma di lire 328,801.

L'ultima legge aumenta il contributo degl'insegnanti elementari dal 3 al 4 per cento; ma in compenso accresce la pensione ai vecchi maestri già pensionati o da pensionarsi, e di più accorda l'indennità o la pensione alle vedove e agli orfani dei maestri e delle maestre.

Società di Tiro a Segno di Udine.

La Presidenza avvisa i soci che desiderano di venire radiati dai ruoli, di presentare domanda entro il corr. mese senza di che saranno ritenuti come soci anche pel venturo anno.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 109 40.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 17 settembre per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 110.10.

Possidenti!

Se vi occorrono fusti e botti rivolgetevi in Via Grazzano dal sottoscritto

Angelo Pellegrini.

Congratulazioni ed auguri.

All'Egregio dott. Tacito Zambelli

Udine.

La notizia, giuntami or ora, del lieto avvenimento, festeggiatosi jeri nella tua famiglia, non è gioja tua solamente, ma pur anche degli amici, fra cui sento di essere dei primi, fino da quando sedeva teco fra i banchi della scuola.

Le virtù elette della tua *Ada*, lumeggiate e fecondate dall'egregie doti che sono ambito arnamento del colto giovane cui andò sposa, come rischiarano l'alba di questa vita nuova, così ne faranno bello l'avvenire.

E perchè niun bene nel mondo uguaglia quello della felicità dei figli, auguro a te ed alla tua distinta Consorte che questa vaga luce irradi sempre l'anima Vostra.

Gradisci questo voto del cuore, tante cose rispettose per la tua Signora, e per te un abbraccio

Udine, 13 settembre 1894.

Dal Tuo aff.mo amico
Artidoro Baldissera.

Corso delle monete

Fiorini	221.50	Marchi	135.—
Napoleoni	21 85	Sterline	27 45

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

13 settembre 1894.

FRUTTA

Fichi	L.	12, 13, 14, 15.
Nespole	»	10.
Peri	»	10, 12, 13 14, 15, 16, 17, 20.
Pesche	»	10, 11, 12, 13, 14, 15 16, 18, 20, 22, 25.
Pomi	»	8, 9, 10.
Susine	»	8, 9, 10, 11, 12, 13.
Uva	»	14, 15, 16, 20, 25, 28, 30, 35.

GRANAGLIE

Frumento	da L.	13.15, 13.50	all'ett.
Granoturco	da »	10.25 12.—.	
Semigiallone nuov	da »	11.25 a —.—	»
Segala	da »	9.75 —.—	
Lupini	da »	7.25 7.35	

COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	»	2.39	2.64	2.75	3.00
» in stanga	»	1.94	2 14	2.30	2.50
Carbone legna I	»	7.—	7 40	7.60	8.—
» II	»	6.15	6.65	6.75	7.25

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Pomi di terra nuovi al quint. L. 6, 7.
Uova alla dozzina. L. 0.78 0.84.
Burro L. 2.05 2.10 al kilo
Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.—.

Il tetano guarito coll'ipnotismo.

Ci arriva notizia da Pontevico (Prov. di Brescia), della mirabile guarigione di un caso di tetano ottenuta da quell'egregio medico dott. Cupis a mezzo dell'ipnotismo.

La malata era certa Bonvini Maria di anni 33 che aveva riportata una puntura di spina al dito d'un piede.

L'acutezza del male era giunta a tal grado che, sopravvenuto il trisma completo delle mandibole, ne era seguita la assoluta incapacità al cibo ed alla somministrazione delle medicine per le vie naturali.

Quando al dott. Cupis medico curante, venne l'idea di tentare il mezzo ipnotico.

Infatti, al risveglio dal sonno magnetico si notò subito un primo miglioramento rendendosi possibile all'ammalata di aprire la bocca; quindi, colle successive prove si accentuò sempre più il mirato miglioramento fino alla completa scomparsa dei fenomini tetanici.

Fece seguito l'insonnia, ma anche questa fu vinta a mezzo dell'imposizione del sonno fatta sotto il dominio della suggestione.

Ora la malata è completamente fuori di pericolo.

Grosso furto in una chiesa di Gesuiti.

Ignoti ladri penetrarono nella ricca chiesa dei gesuiti a Namour nel Belgio, e vi rubarono tutti gli oggetti preziosi che vi si trovavano e la cassa che si trovava nell'attiguo convento.

Il danno totale è di circa un milione di franchi!

I fallimenti di oggi.

Bari. Guerra Tommaso e Francesco fu Vincenzo, oggetti sacri. Attivo 7600; passivo 14 912

— *Banca Bitontina* di Bitonto, la quale aveva già avuto un paio di moratorie.

Siena. Biancardi Giuseppe, pizzicheria Attive 11 000 che si ridurrà a 20300, contro un passivo di lire 35.000

Torino. Gavelli Attilio, chincaglierie. Attivo 16438.39; passivo 50.614.

Trani. *Banca Vista di Paoli F. S. et C*, dopo una moratoria avuta.

La signorina Crispi fidanzata.

Ieri la signora Lina Crispi partecipò ai numerosi amici di famiglia in Roma che iersera l'altro la signorina Crispi si è fidanzata a Napoli col principe di Linguaglossa.

Il giovine principe appartiene a una nobile famiglia siciliana.

Notizie telegrafiche.

Un congresso per la pace.

Perugia, 13. Stamane alle 11 il sindaco Rocchi ha inaugurato solennemente il Congresso della pace, nella storica sala municipale.

Fuvvi grande concorso di cittadini

Il Congresso per la pace aveva la presidenza d'onore così composta: sindaco di Perugia, Giulio Simon, Menotti Garibaldi, Lockroy, Genala, il tenente generale Cucchiari, Giulio Siegfried, Ariodante Fabretti, Ranc, Hebrard.

Alla presidenza effettiva furono chiamati il generale Türr, Ruggero Bonghi, Trariem, Cavallotti e Tiberi.

Bonghi, nel suo discorso, ha ringraziato il Comitato e i consiglieri municipali di Parigi; Giron, delegato di Parigi, gli rispose vivamente applaudito.

Fra le moltissime adesioni ricevute, si leggono quelle di Cavalletto e Sabatier.

Alle discussioni delle questioni all'ordine del giorno, presero la parola Morandi, Bonghi e altri.

Lazzarini presentò due ordini del giorno; nel primo, deplorò il contegno del giornalismo francese ed italiano che si oppose allo sforzo dei Comitati per la pace e affermò la solidarietà tra francesi e italiani; nel secondo, invitò tutte le Società ad accordarsi col Comitato permanente franco-italiano.

Dopo si chiuse la seduta.

Stasera banchetto in onore dei congressisti.

Insurrezione nella vecchia Serbia.

Belgrado, 13. Una banda d'armati, forte di oltre 1000 individui e capitanata dal noto Sefer Usenovic, assaltò la borgata di Tepovitza nella Vecchia Serbia appiccando il fuoco alle case dopo aver predato tutto il bestiame ed ucciso e feriti moltissimi abitanti.

Serajevo, 13. Circa 6000 armati diedero l'assalto alla città di Sjenitza a Movi Bazar. Le truppe turche si scontrarono cogli arnauti e dall'una e dall'altra parte si contano parecchi morti e feriti.

Il comando militare di qui ordinò una severissima vigilanza al confine. Due nuovi battaglioni partono per il confine.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.